

Introduzione

Sentire parlare di moda italiana, in questi tempi moderni, non è cosa rara. È uno degli argomenti maggiormente diffusi anche tra chi non svolge un lavoro nel settore: ormai, nell'era del *web*, per diventare degli “esperti” di moda bastano un *click* e un *blog*. Le giovani generazioni indossano marchi senza conoscerne la storia e le origini: li scelgono sulla base dell'influenza dei *social* e ne imitano lo stile solo perché è la voga del momento, antepoendo così la propria intuitività ad un logo, come a voler rimarcare uno status sociale.

Dobbiamo dire che la moda fu ed è sicuramente uno degli elementi dell'identità italiana, diventando nel corso della storia un marchio di qualità e di artigianato distintivo, tanto da essere associato a uno stile di vita, da tutti considerato raffinato ed elegante. Questa reputazione ha reso il nostro *Made in Italy* molto apprezzato in tutto il mondo, poiché è un dato di fatto che di buon gusto, di creatività e di stile non ce n'è mai mancato. Oggi, dunque, il prodotto italiano non ha più bisogno di chissà quale propaganda per far conoscere ed esaltare la nostra bravura e genialità in fatto di moda. Dopo aver scalato la vetta del successo, il *Made in Italy* è il biglietto da visita delle più prestigiose Case di Moda italiane – produttrici di un artigianato di alta qualità – che ne hanno scritto la storia, facendone un'encomiabile certezza a livello internazionale. Quante persone – però – conoscono a fondo l'origine della nascita del *Made in Italy*? Poche, fuorché un pubblico di nicchia e di settore. Del resto, a molti, il nome di Lydia De Liguoro risulta sconosciuto. Questo saggio storico-let-

terario, svolto primariamente su fonti di emeroteca, percorre le prime importanti tappe per il raggiungimento di una moda prodotta interamente in Italia. In un lungo viaggio durato ben quindici anni – quindi – è l'intraprendente giornalista italiana Lydia De Liguoro a lasciarne testimonianza, guidando questa battaglia iniziata nel 1919 con la nascita della prima rivista di lusso italiana: *Lidel*, da lei stessa fondata e diretta.

Nel raccontare la biografia di Lydia De Liguoro, lo studio svolto su materiali autentici ha fatto emergere dei nuovi elementi. Quella di Lydia De Liguoro non è la solita biografia nella quale si ricostruisce la vita della protagonista, ma è la storia di una donna, madre e giornalista, che ha lottato per una causa nella quale ha creduto: l'eccellenza italiana e l'affermazione di una moda nostrana autonoma – il *Made in Italy*, appunto – senza lasciarsi abbattere dalle avversità. È la travolgente narrazione, vissuta nel primo dopoguerra, di una straordinaria professionista, ma anche di una grande nazionalista che – come si evince dai quindici anni di battaglie condotte tra il 1919 e il 1933 – ha contribuito alla creazione di enti, alla promozione di eventi e alla realizzazione di iniziative tese a valorizzare la nostra eccellenza in fatto di moda. Dal punto di vista squisitamente ideologico, infatti, ella fu una convinta e fedele fascista, dal forte e durevole legame con il regime.

Nelle pagine che seguono sarà data voce e parola alla giornalista, attraverso le tante citazioni estratte dall'unico volume scritto dalla stessa, nella quale ella decise di racchiudere gli articoli della sua lunga lotta, con documenti inediti e testimonianze dirette: Lydia De Liguoro – nel 1934 – pubblicò infatti *Le Battaglie della Moda 1919-1933*. Si tratta di una biografia raccontata dalle sue stesse conquiste professionali – fonti redatte da lei per le varie testate giornalistiche con le quali collaborò nel corso della

lunga carriera – e dalla sua creatura *Lidel*, testata giornalistica fondata nel 1919 a Milano.

L'approfondimento della rivista *Lidel. Letture-Illustrazioni-Disegni-Eleganze-Lavoro* (questo era il titolo completo) ri-guarderà una dettagliata descrizione delle caratteristiche fisiche e contenutistiche, corredata da un *excursus* iconografico in allegato, che rafforza questo saggio. Lo studio – svolto con acuta attenzione al dettaglio, sfogliando centinaia e centinaia di pagine – è stato condotto con la stessa concentrazione, accuratezza, appassionata e minuziosa analisi di un detective che indaga la scena di un crimine per scandagliarne anche il più piccolo elemento, proprio come negli emblematici romanzi gialli di Agatha Christie.

Un lavoro certosino e inedito, che ha avuto il solo obiettivo di dar voce in modo adeguato a questa giornalista italiana dimenticata. A differenza di molte e tante storie simili, infatti, di Lydia De Liguoro si è parlato assai poco.

Si ringrazia, per la ricerca e lo studio di tali informazioni – che hanno permesso la comparazione delle notizie riportate in questo saggio e la consultazione della maggior parte dei numeri della rivista – la libera fruizione in formato digitale della rivista *Lidel*: un lavoro che è stato reso disponibile al pubblico di internet tramite la piattaforma dell'ateneo AlmaDL. Il progetto nasce da un'idea della Biblioteca del Campus di Rimini, che in anni passati si è fatta promotrice della digitalizzazione di *Lidel*. Più avanti, nel progetto, entrerà a far parte anche la Biblioteca Civica Gambalunga, anch'essa di Rimini, la quale era già in possesso dei fascicoli mancanti alla collezione della prima citata. In tal modo, i due patrimoni sono stati adeguatamente uniti.

La Dr.ssa Alessandra Mariani della Biblioteca Centrale Campus Rimini, in occasione di una mia specifica e formale ri-

chiesta riguardante i primi numeri di *Lidel* 1919 (ormai rarissimi), mi fornisce notizie riguardo la scansione delle singole pagine della rivista, che ha visto l'impiego di uno scanner particolarmente sensibile: lavoro, questo, svolto grazie alla collaborazione dell'Università di Bologna.